

# Luigi Marzo

## Ricerca del segno puro e del colore sul filo del sogno e della realtà

di CINZIA BOLLINO BOSSI

Il linguaggio di Luigi Marzo tende naturalmente all'astrazione.

E non potrebbe che essere così, dal momento che l'apparato iconico utilizzato ha più a che fare con l'alfabeto dei segni e dei simboli che con quello delle forme sensibili e fenomeniche, e dal momento che l'ambizione dell'artista è quella di (ri)stabilire un ordine, di far risuonare voci e melodie arcane e archetipiche.

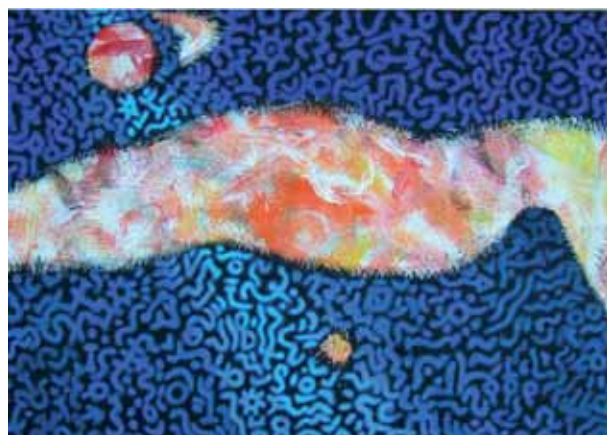
I segni si rincorrono sulla tela dando vita a composizioni che hanno un andamento ludicamente severo; il colore, saturo e timbrico o rarefatto e sfumato, è usato con una precisa valenza spaziale e strutturale, tanto da restituire la misura della profondità, solo apparentemente sacrificata a una bidimensionalità da fregio. Su tutto, la linea nera divide e demarca, attribuisce e determina, attualizzando una ricerca che è memore della grande stagione dell'astrattismo lirico e che ha in Marzo la fonte di ispirazione più immediata ed evidente nella musica. La composizione si snoda orizzontale come un pentagramma, i segni vanno a comporre un'armonia, come fossero note musicali.



Dal mare alla terra, Acrilico su tela, cm 100x100



Passaggio supremo, Acrilico su tela, cm 140x100



Bagliori notturni, Acrilico su tela, cm 70x100



Favola frammentata, Acrilico su tela, cm 100x70